

Lettera al direttore

(2000-2010)

Foto in copertina dell'architetto Michele Dellaria.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

Pippo Carrubba

LETTERA AL DIRETTORE

(2000-2010)

Libro documento

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Pippo Carrubba
Tutti i diritti riservati

Dedico questi dieci anni di critica proletaria dal 2000 al 2010, ai giovani che hanno perso ciò che i loro nonni con la resistenza antifascista e i figli di questi che hanno conquistato con lotte sindacali e civili, incominciando dal '67-68 fino agli anni '70 e inizio gli anni '80, un posto di lavoro che dava tranquillità e sicurezza ai giovani del futuro che invece la stessa falsa sinistra dall'84-85 in poi ha incominciato a rosicchiare dando possibilità e spazio al capitalismo italiano di prendersi la rivincita di tutto ciò che la classe operaia aveva di più caro e cioè la stessa dignità sul posto di lavoro e cioè: la pensione, il salario, l'ambiente, la certezza del lavoro fino a quanto lo stesso padrone ne aveva, in parole povere la sicurezza sul futuro delle generazioni a venire. Con ciò questa mia opera la dedico a questi ragazzi del futuro che sono continuamente in perdita, sappiano ragionare con la loro stessa testa senza essere inquinati da falsi farisei che non pensano altro che ai propri sporchi interessi e a quelli di mente debole che ricevono continuamente ingiustizia da chi si sente potente a dispetto dell'impotenza.

Presentazione

Dopo aver pubblicato il libro nel 1999 *“Lettera dalla fabbrica”* e siccome il mal costume e il mal governo o le male amministrazioni Comunali Provinciali o Regionali, per cui questi Amministratori eletti, mi sembrano che si sentano di essere stati ammessi in un’area di privilegi, come se essere stati votati gli desse il diritto e il potere di avere ogni opportunità per trasformarli in profitti personali senza tener conto della società e specialmente dei bisogni dei più deboli. Mi sentii e sento ancora di dire la mia sperando che questa critica servisse per costruire e mai per distruggere.

Mi scuso apertamente con le testate giornalistiche:

“La Stampa” di Alessandria,
“Il Piccolo” di Alessandria,
“Il Nostro Giornale” di Gavi Ligure,
“L’Ancora” di Acqui Terme,
“L’Ovadese” di Ovada,
“Il Secolo XIX” di Genova,
“Il Mercantile” di Genova,
“Repubblica” di Genova.

Se non li ho nominati quando usciva la mia lettera dalle loro testate, fu per me impossibile verificarne l’uscita al momento, dato che, a questi, mandavo sempre il fax della lettera perché non potevo starci dietro giornalmente ma, compravo quelli che capitavano a tiro.

NB. Queste lettere sono state scritte credendo di avere il sacrosanto diritto di dire la mia, in riferimento alla Costituzione italiana che nell’articolo 21 dice chiaramente che “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto, e ogni altro

mezzo di diffusione ecc., ecc.” Credo di non offendere o di non ledere la buona fede di chicchessia rispettando quanto dice la Costituzione per questo mio diritto, ho creduto opportuno pubblicarli così come gli altri miei libri.

Anno 2000

1) *Riflessioni su fine secolo del '900*

Oltre alla guerra del 1915-18, oltre alla guerra antifascista e nazista del 1943-45, penso che gli anni del 1968-80 siano stati un periodo intenso di lotte sindacali e civili, nella coscienza di aver ripreso quella dignità che negli anni 1950-60 si era persa tramite le Commissioni Interne sindacali, che i partiti tradizionalisti e assieme alle confederazioni sindacali di opportuna memoria se n'erano appropriati lasciando la classe operaia alla mercè del padrone ancora reazionario e non avendo avuto la fortuna o sfortuna di essere nato per fare la resistenza partigiana; gli anni del '68 e i primi anni '80 non li cambierei nemmeno per tutto l'oro del mondo perché è stato un periodo positivo di grandi conquiste sindacali e politiche riprendendo quella dignità tanto gridata nei cortei operai, cioè diritto al lavoro, all'ambiente, Consigli di fabbrica, delegati di fabbrica, assemblee sul posto di lavoro, il sindacato dentro la fabbrica o nelle officine, sicurezza sul lavoro, insomma Lo Statuto dei lavoratori.

Avevo la certezza che le lotte di quegli anni volute da noi classe operaia e grazie anche alla contestazione degli studenti, che aveva dato a molti di noi classe operaia coscienza e voglia di lottare, sarebbero rimaste a costituire una possibile base per un futuro migliore.

Fino all'autunno caldo furono conquiste fatte con lotte aspre e dure contro la classe padronale, per es. le 40 ore di lavoro settimanali, la eliminazione dello straordinario (escluso in casi estremi), eliminazione del cottimo, (sfruttamento produttivo), diritto alla salute dentro il posto di lavoro, diritto al lavoro (dopo i 15 giorni di prova si è fissi nelle ditte e impiegati dopo 3 ai 6 mesi nel pubblico impiego), il rispetto della dignità

del lavoratore attraverso le assemblee dentro il posto di lavoro, il diritto alla salute, il lavoratore appena ammalato non perdeva nulla, nemmeno il posto di lavoro, la stessa ditta cercava di dargli un lavoro adatto alla sua menomazione infortunistica. Il rafforzamento della contingenza con il costo della vita, insomma il lavoratore aveva conquistato il paradiso a differenza di altre nazioni. Andando avanti negli anni dopo il '76, venne di fatti il compromesso storico, cioè iniziarono a sentire l'odore del potere assieme a chi da anni e anni lo si era combattuto ma che in quel momento diventava un amico assieme ai loro padroni.

Il PCI di allora, aveva fatto il sorpasso alla DC con il 36% di voti ma nessuno di altri partiti che erano la maggioranza con la DC lo volevano, ma stanco di essere sempre all'opposizione, il PCI pensò di fargli la corte a chi non pensava più che lo stesso PCI "mangiasse bambini o preti".

Al vertice del sindacato della CGIL = PCI Luciano Lama + il PSI di Del Turco e cioè il primo in odore di potere e il secondo di già al potere con la stessa DC+PSI+PRI+PSDI.

Non appena il PCI nel suo interno, decise che anche con la DC si potesse governare, i grossi padroni dissero: prima di tutto la pace sociale cioè non più scioperi, e Luciano Lama rispose con una famosa intervista a Repubblica nel 1976 ed elencando una serie di conquiste che dovevano essere abolite o ridotte: scioperi, pensioni più lontane, diritto al lavoro ecc, ecc. Certo che tutto quel potere in fabbrica non ce lo aveva regalato né il PCI di Lama e nemmeno la DC o il PSI di Del Turco ma sacrifici e perdita di salario con batoste della polizia e morti in piazza oltre sul lavoro. Eppure loro si sono presi il diritto di incominciare a rosicchiare quel muro costruito con tanti sacrifici e sangue operaio. Incominciarono i padroni nominando l'assenteismo in fabbrica che serviva a colpevolizzare l'operaio, certo che c'era chi se ne approfittava ma non eravamo la maggioranza e nemmeno la minoranza ma bensì gli stessi infortuni, malattie professionali, e altre malattie o permessi, ferie che ogni famiglia necessitano di queste assenze ma... per il padrone che sommava l'assenza di qualche lavoratore per la partita di calcio che subito tutta la classe lavoratrice diventava assenteista.

Il padrone avendo l'arma del licenziamento non la usava come di dovere, ma bensì come ricatto verso il sindacato nelle trattative contrattuali dimenticandosi che la produttività galoppava velocemente.

Non contento incominciò con il costo del lavoro tramite l'abolizione della contingenza, che difendeva una parte del salario, così che incominciarono i licenziamenti tramite la ristrutturazione delle aziende che non ci fu per tutti ma, dopo aver preso soldi dallo Stato, portavano la fabbrica all'estero e nelle fabbriche ristrutturate ci fu un forte licenziamento con la scusante delle macchine in avanzata tecnologia e forte avanzamento produttivo, con ciò più produzione e meno occupazione. Senza pensare minimamente che la tecnologia doveva servire ad alleviare la fatica umana, e dato che con le macchine nuove si moltiplicava la produttività, si pensò da subito: riduzione di orario a parità salariale invece... licenziamenti e ancora licenziamenti. In campo sindacale ci fu un moto d'ira della classe operaia con l'occupazione della stessa FIAT e Berlinguer, segretario Nazionale del PCI, corse in difesa dell'occupazione dato che la nuova tecnologia aveva aumentato sia la produttività che i licenziamenti ma il padrone FIAT, liberandosi da quei lavoratori più sindacalizzati, e così Berlinguer assieme ai lavoratori della Fiat la occuparono contro quei licenziamenti. Il sindacato non prese in mano la lotta e farla diventare sciopero generale come nel passato, quando faceva cadere i governi, invece con il Del Turco numero due della stessa CGIL aderente al PSI nel governo non si poteva disturbare il manovratore, così che la stessa FIAT, approfittando della confusione sindacale per la venuta dello stesso Berlinguer, volle dare il colpo finale organizzando la manifestazione dei famosi 40 mila impiegati; il sindacato si dimenticò di avere il potere e di averlo già usato con milioni di lavoratori da riempire tutte le piazze d'Italia. Ma il compromesso storico doveva andare avanti così che la manifestazione dei 40 mila diventò un fantasma che turbava i sonni dei "vertici", sia dei sindacalisti che della politica, da far vietare qualsiasi manifestazione isolando i militanti della stessa CGIL: solo a Genova scendemmo in duecentomila ma... al sindacato non bastò.

Craxi (PSI) primo Ministro propose un referendum contro

la scala mobile (contingenza), un problema dei lavoratori si diceva ma...

A quel referendum contro i lavoratori votarono anche cani e porci e a nostro favore solo le nostre famiglie e così lo perdemmo, e non solo con i padroni ma anche contro una parte della stessa CGIL di Del Turco e la stessa UIL e la CISL, tutti contrari, con uno scarto del 45%... così da quel momento i lavoratori hanno perso pezzo per pezzo una parte del sudato salario cioè un pezzo del suo potere d'acquisto.

Al PCI non bastò quella perdita del potere d'acquisto dei lavoratori, non perse nemmeno le mire di potere, ma al contrario dava dimostrazione di essere il guidatore delle masse operaie e di sapere in quel momento giostrare frenando i movimenti di lotta operaia.

Venne anche Tangentopoli, che contribuì di tanto al cambiamento del momento già mirato verso il compromesso storico: portando il movimento operaio verso destra. Intanto i giudici mettevano dentro in galera i vari senatori e parlamentari ladri.

Craxi scappò in Turchia e al posto suo spuntò l'unto del Signore che con le sue TV convinse milioni di spettatori che un uomo ricco non aveva bisogno di rubare perché era pieno di soldi, difatti, ancora Tangentopoli lo seppellì dopo 6 mesi. In fabbrica il lavoratore tramite il sindacato cadeva in quel baratro che lo riportava indietro di 40 anni.

Il PCI dovette cambiare nome per raggiungere l'obiettivo che si era prefisso: il potere. Infatti ci sono andati spazzando via tutto ciò che era rimasto da quel muro abbattuto da Papa Wojtila, lasciando la classe operaia senza più conquiste. La parola d'ordine è diventata: "flessibilità", "concertazione" e precarietà cioè la stessa dignità del lavoratore è stata calpestata. Oggi sentiamo che casi di disoccupati che si suicidano perché nessuna promessa di lavoro è stata mai mantenuta.

Prenderà coscienza il sindacato della tragica realtà che il 2000 è di già iniziato?

Pippo Carrubba

Silvano d'Orba 20/1/2000 Lettera aperta pubblicata dal "L'Ovadese".